

Il riconoscimento Francesco Andreoli e le «diseguaglianze ingiuste» La migliore tesi di dottorato è di un economista veronese

VERONA — Quali sono le politiche pubbliche migliori per eliminare le «diseguaglianze ingiuste»? A questa domanda tenta di rispondere la tesi di dottorato realizzata da un economista veronese, Francesco Andreoli. Una tesi non qualsiasi, visto che è stata premiata come la migliore a livello nazionale dalla Società economica italiana, nel corso del congresso che si è tenuto a Bologna ad inizio mese. Uno studio che è nato e si è sviluppato a Verona, nell'ambito del dipartimento di Scienze Economiche diretto dal professor Diego Lubian.

Che fossero necessari «strumenti specifici» per valutare questo tipo di problematiche, Andreoli si era accorto ben prima di cominciare a stendere la tesi di dottorato, grazie ad uno studio sulla concentrazione di immigrati a Verona. «È ben noto - spiega l'economista - che nella nostra città, come del resto in molte altre, si tende ad avere un numero alto di cittadini stranieri in alcuni quartieri anziché in altri. Nel caso particolare si tratta di Veronetta e l'area a sud della città, Borgo Roma e Golosine in primis. Ci sono ragioni storiche, dovute principalmente all'insediamento dei primi nuclei delle comunità straniere, già qualche decina di anni fa, ma uno studio statistico ha permesso di sottolineare come nelle zone più densamente popolate da immigrati ci siano anche altre due caratteristiche comuni: poche case di proprietà e una generale bassa qualità degli immobili».



Premiato Francesco Andreoli

Da qui la soluzione. «Forse una politica pubblica efficace in questo senso dovrebbe prendere in considerazione anche degli incentivi per le ristrutturazione - prosegue Andreoli - in questo modo si può evitare il rischio di quartieri ghetti e avere una maggiore omogeneizzazione dell'immigrazione nelle nostre città».

Quello della «geografia dell'immigrazione» è tuttavia solo un esempio. La tesi di dottorato affronta in modo ampio il concetto di «uguaglianza delle opportunità», un principio nato nell'ambito



Per combattere le diseguaglianze occorre anche evitare il rischio di quartieri-ghetto

della filosofia del diritto ma che ha negli ultimi tempi acquisito notorietà in altri ambiti accademici, compreso per l'appunto quello economico. «Lo scopo non è quello di eliminare la disuguaglianza in sé - sottolinea - quanto quello di contribuire a rimuovere le disuguaglianze ingiuste. È inevitabile per non dire auspicabile, ad esempio, che se una persona si impegna più di un'altra nello studio e nel lavoro riesca meglio del suo collega. Quello che può essere sconveniente per la nostra società, però, è il fatto che si parta con posizioni di partenza diverse. Ecco perché è importante anche guardare alla demografia di una città come Verona. Chi nasce in quartieri più svantaggiati rischia di non avere accesso alle scuole migliori, di rimanere indietro nonostante le proprie capacità». In particolare, Andreoli, ora impegnato in un corso di post-dottorato in Lussemburgo, ha preso in esame una serie di politiche, relative proprio all'Istruzione, implementate in Francia.

«Recentemente questo paese - spiega - ha abbassato i requisiti per l'accesso all'università, facilitando l'iscrizione di chi non ha studiato nelle scuole migliori. Inoltre ha alzato l'età dell'obbligo scolastico. Sono due politiche che, in termine di lotta alla disuguaglianza, hanno dato i loro frutti, ma in modo diverso. La seconda "livella" in modo migliore, perché si interviene prima sul corso di studi».

Davide Orsato RIPRODUZIONE

RISERVATA

